

Addio al quartier generale di via Gramsci. Incertezza sugli esuberi

Bim, dopo i tagli arriva il trasloco

IL CASO/1

GIANLUCA PAOLUCCI

Il prossimo incontro è previsto per mercoledì 16 aprile ma per ora le parti sembrano essere lontane. La trattativa per la gestione dei 140 esuberi, pari a circa un terzo dei dipendenti, annunciata da Bim è partita ufficialmente giovedì scorso, ma sul tavolo la banca non ha ancora presentato il suo piano dettagliato. Mancano i numeri, spiegano fonti sindacali, senza i quali non si può ragionare. L'unica certezza è che il fondo esuberi copre solo 25 dipendenti su 140 e senza un accordo con i sindacati l'azienda procederà con i licenziamenti. Nessuna certezza neppure su quanti saranno gli esuberi nella sede torinese. I sindacati stimano che saranno almeno 70 - la metà del totale - ma l'azienda, si spiega, non ha ancora fornito dettagli precisi neppure su questo punto.

Un piano reso necessario, ha spiegato l'istituto, da conti ormai insostenibili, con costi per 80 milioni contro ricavi ri-



REPORTERS
La sede all'angolo con via Roma

dotti ormai a circa 50 milioni.

Altra certezza - fuori dalla trattativa con i sindacati - è che il gruppo dovrà lasciare a breve la sua storica sede, un intero isolato affacciato sulla centralissima via Roma. Decisione obbligata, dopo la vendita degli immobili alla controllante Trinity nell'ambito del piano di ricapitalizzazione dell'istituto varato lo scorso anno. Il management avrebbe già individuato dove traslocare quello che resterà dopo la «dieta». Sa-

rà una soluzione all'altezza del blasone del piccolo istituto specializzato nella gestione di grandi patrimoni, si spiega, di certo in posizione centrale e più funzionale alle nuove esigenze dell'istituto.

Manca anche l'elenco completo delle nove filiali dell'istituto destinate ad essere chiuse o accorpate ad altre, altra misura annunciata nel nuovo piano. Nel corso dell'incontro di giovedì, le uniche due filiali per le quali l'azienda ha indicato la chiusura sono state Bologna e Pavia, cinque dipendenti in totale che potrebbero essere ricollocati su altre filiali.

«Le trattative sul piano industriale in Bim hanno per noi la stessa valenza e la stessa importanza di un grande gruppo bancario - dice Lando Sileoni, segretario generale della Fabi -. Ormai è puntata sui vertici e e sul loro una grande lente d'ingrandimento mediatica, interessando Abi, governo nazionale e regionale. Valuteremo ogni comportamento e, se servirà, saremo durissimi». Il prossimo incontro tra le parti è previsto per il 16 ottobre. —

© BY NC ND ALI CUNI DIRITTI RISERVATI

Bim, dopo i tagli arriva il trasloco. «Il trasloco è utile ma bisogna crederci»

Studio Auto
ZERO ANTICIPO
ZERO MAXI RATA
FINO a 2.000€ di EcoIncentivo
SU Km 0 e VETTURE AZIENDALI